

PUNTI DI RIFLESSIONE SU:

CRISTO CENTRO DELLA STORIA

Dal libro di Daniélou "Cristo e noi"

Cristo è centro della storia e non un qualsiasi episodio della storia.

L'azione di Cristo nella storia consiste innanzitutto in un gesto col quale l'amore di Dio viene a cercare l'uomo, dove si trova, a prenderlo a livello della sua miseria e lo trasforma, con la forza e l'intensità propria del suo amore divino, in una realtà nuova.

L'iniziativa di tutto questo appartiene interamente a Dio che è Amore.

Infatti, il cristianesimo, a differenza di altre religioni, nella sua essenza è un movimento di Dio verso l'uomo prima di essere movimento dell'uomo verso Dio.

Così la conversione è possibile solo se preceduta da un incontro del Cristo con l'anima. L'anima non cerca Dio se non perché Dio è venuto a cercarla.

L'origine della conversione è una Sua iniziativa ma anche ogni crescita spirituale è Sua iniziativa e la stessa vale per la perseveranza finale.

La vita spirituale del cristiano quindi non consiste nel ritrovare se stessi ma nel superare se stessi e non da soli ma presi da un altro che può sollevarci al di sopra di noi stessi.

L'atteggiamento essenziale che si esige dal cristiano, è la conoscenza di una radicale necessità di Cristo: "senza di me non potete far niente (Gv. 15, 5).

Ora la vita spirituale sta precisamente nel fatto di essere introdotti da Dio in ciò che è estraneo alla nostra esperienza. Perciò il cristiano non conta in alcun modo su di sé ma interamente su Dio.

La presenza di Cristo nell'anima è sempre una presenza operante, prende l'anima battezzata così com'è, ancora impegnata nelle sue abitudini carnali, in questo fondo di miseria ereditata dal peccato, la distacca dai suoi legami colpevoli suscitando in lei un disgusto del peccato ed una compiacenza sempre maggiore nella legge di Dio "Se mi amate, osservate i miei comandamenti" (Gv. 15, 14).

E' proprio nell'azione di Cristo suscitare innanzitutto questa conformità al volere di Dio – sarà questo il primo segno dell'azione del Cristo nell'anima che la renderà inquieta quando essa è nella via del male e la renderà particolarmente esaltante quando si volge verso il bene.

I miracoli di Gesù fatti in Palestina si ripetono ogni giorno in forma spirituale nelle anime in cui Cristo è presente.

La presenza di Cristo fa capire chiaramente quando si sta creando un "fuoco di paglia" cioè un attaccamento a persone e a cose che non sono opportune, e allo stesso tempo invita e suscita quel "fuoco" come il Roveto ardente del monte Oreb (Esodo 3, 1 – 4) dove bruciava sempre con maggior

intensità senza mai consumare. E' il simbolo del vero amore per Dio e per i fratelli che non si esaurisce e genera atti sempre più virtuosi.

L'anima guarita dal Cristo viene poi condotta da Lui stesso nel "Deserto" per istruirla e purificarla ancora di più con la forza del suo amore "Io l'attirerò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Osea 2 – 16). Il deserto è la privazione dei nutrimenti terrestri, che abitua l'anima a poco a poco a nutrirsi di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Le realtà umane se pur lentamente, appaiono nel loro contenuto non illusorio ma secondarie, e al contrario i beni spirituali appaiono sempre più nella loro consistenza.

Il Cristo, come la colonna di luce e la rupe di acqua viva, che accompagnavano gli Ebrei nel deserto dell'esodo, accompagna l'anima nel deserto dell'uscita di sé, in quel modo sconosciuto che si sottrae alle prese della sua vita naturale.

Questa traversata nel deserto è la condizione del passaggio dal piano carnale al piano spirituale.

Il movimento della vita spirituale segue il movimento dell'economia del mistero di Cristo che passa dal piano terrestre al piano celeste.

E come gli Apostoli, anche dopo gli avvertimenti del Signore, sono rimasti disorientati dalla sua sparizione, così l'anima nella sete di sentire, nella sua natura ancora carnale, è tentata dalla disperazione in questa apparente assenza. Ma anche questa prova è un'opera dell'amore di Cristo, poiché è la condizione per distaccarla dalle cose visibili ed esercitarla a volgersi verso le cose invisibili.

L'anima deve vivere di pura fede. Il suo unico appoggio è la parola di Dio. Deve affidarsi completamente a Cristo, e non contare su sé stessa il che significa "deserto" non solo della intelligenza ma anche della volontà "l'anima vuole quello che Dio vuole".

E' importante affermare che Dio concede i suoi doni in proporzione anche alla capacità e alla volontà di ricevere, perché Cristo-Dio non forza mai la libertà di nessuno.

Da queste considerazioni si può comprendere in modo abbastanza convincente come l'azione di Cristo sia veramente determinante per la vita interiore di ogni persona, per la Chiesa e per la storia in generale. Sono considerazioni che giustificano in modo evidente l'appellativo: **"Cristo è il centro della storia"**.